

SCHEDA

IL DISCERNIMENTO SPIRITUALE CRISTIANO

Questa scheda sintetizza liberamente le indicazioni contenute nel testo di M.I. Rupnik *"Il discernimento"* (Lipa, Roma 2001). È divisa in due parti: la prima è dedicata al discernimento in generale e specificamente a quello individuale; la seconda è dedicata al discernimento comunitario.

A. I presupposti

L'AMORE DI DIO. Il discernimento esige un **atteggiamento interiore** di apertura, di ricerca e di comprensione della volontà di Dio su di noi, qui e ora. Non una fede astratta in un Dio lontano, evanescente e ininfluyente, ma **una fede in un Dio concreto che sta alla porta del cuore e bussava, interpella, chiama.** Perché si realizzi in noi questo atteggiamento occorre un presupposto fondamentale: **l'amore di Dio che ci spinga ad accogliere la Sua volontà.**

Se c'è questo amore la nostra vita non gira più attorno a noi stessi, ma attorno al Signore, conosciuto e amato come Padre nostro che ci ama e ci avvolge nel suo amore.

L'ACCOGLIENZA DELL'AMORE PASQUALE E PENTECOSTALE. Ci è chiesto di **entrare con il cuore nel mistero della morte per amore del Figlio, nella sua estrema donazione e consegna d'amore, per poter poi godere della gioia della risurrezione e dei doni amorosi dello Spirito Santo.** Non è facile perché siamo sempre tentati di godere dello Spirito senza passare per la morte del Figlio: ci vuole un vero spirito di contemplazione e una capacità di discernere. **L'atteggiamento del discernimento è pertanto un progressivo vedere se stessi e la storia con gli occhi di Dio,** un vedere come Dio realizza in noi e negli altri, e come noi possiamo disporci a quest'opera in maniera da diventare intimamente partecipi del mistero pasquale di Gesù Cristo lasciando sempre più al Cristo il possesso di noi stessi *"finché non giungiamo tutti alla sua piena maturità"* (Ef 4,13) *"completando in noi stessi ciò che manca alla sua passione a favore del suo corpo che è la Chiesa"* (Col 1,24)

L'ESPERIENZA PERSONALE DEL PERDONO. Per discernere è necessaria una comprensione di se stessi come **peccatori perdonati, fatti nuovi da un amore forte e potente.** L'esperienza del perdono, esperienza integra e totale di Dio Amore, diventa quel **gusto** fondante sul quale si baserà la capacità di discernere. Non semplici ricordi o nostalgia ma **memoria dell'azione di Dio,** del suo amore misericordioso di fronte ai nostri peccati, difetti, mancanze. giungendo a vedersi con gli occhi di Dio, a non restare soli con il proprio peccato.

IL DISCERNIMENTO SI FA NELLA CHIESA. Per due ragioni: perché ogni buon discernere tiene conto dell'esperienza sapienziale della Chiesa; perché non si discerne da soli, ma almeno insieme ad un'altra persona spirituale (guida, accompagnatore, direttore spirituale). **Esiste il rischio concreto che si prendano le regole del discernimento come una tecnica,** una sorta di metodo per decifrare la volontà di Dio, rendendo così possibile l'illusione di possederlo. **Non si apprende l'arte del discernimento senza un coinvolgimento della propria vita: discernere vuol dire anzitutto entrare in una relazione sana con altri nella luce dell'amore di Dio.**

DIO PARLA ATTRAVERSO I PENSIERI E I SENTIMENTI. Ci sono pensieri e sentimenti che vengono dal mondo, da noi stessi, dal demonio, non dallo Spirito Santo; pensieri che possono confonderci, illuderci, farci deviare. **Non basta, d'altra parte, avere pensieri buoni, evangelici, bisogna discernere quelli da seguire, ai quali dedicare la vita.**

Come discernere? Dio non agisce nell'uomo come un estraneo, non introduce in lui realtà che non gli sono proprie. Dio è Amore (I Gv 4,8.16) e la persona umana partecipa di quest'amore nello Spirito Santo che è la realtà più intima all'uomo. Lo Spirito rende l'amore la più autentica identità dell'uomo. Per questo l'azione dello Spirito Santo è percepita dall'uomo come la verità di se stesso. **I pensieri e i sentimenti ispirati dallo Spirito muovono dunque l'uomo verso la sua piena realizzazione.**

Lo Spirito Santo attua così una **personalizzazione della salvezza**: ogni uomo che lo riceve comprende che la salvezza realizzata da Gesù è per lui, è pienamente adatta a lui.

I pensieri possono essere molto astratti e non avere alcuna relazione con il vissuto. I sentimenti, invece, rivelano facilmente la concretezza della persona. **L'uomo che discerne verifica se i propri pensieri provengono dallo Spirito vedendo se essi coinvolgono la sfera dei sentimenti e se la orientano all'amore, al bene, alla verità.** Un pensiero, peraltro, può essere di contenuto evangelico ma suscitare un sentimento negativo. Discernere, in questo caso, vuol dire chiedersi cosa nella persona fa resistenza, dove quel pensiero buono tocca nella persona il punto che suscita sentimenti negativi.

IL DISCERNIMENTO COME ATTEGGIAMENTO. L'interazione tra pensiero e sentimento aiuta a identificare il **gusto** dei pensieri, della conoscenza stessa: tutti i grandi maestri spirituali parlano del **gusto**, del sapore della conoscenza. E' anche **il punto di arrivo del discernimento: identificare i gusti che accompagnano una conoscenza spirituale ed esercitarsi nel farne memoria costante.** E quando si acquisisce una certezza del gusto di Dio e dei pensieri che da Lui provengono e a Lui portano, siamo arrivati ad **un atteggiamento costante di discernimento.** Si tratta di uno stato di attenzione costante a Dio, allo Spirito, è una certezza esperienziale che Dio parla, si comunica, e che già la mia attenzione a Lui è la mia **conversione radicale.** È uno stile di vita che pervade tutto ciò che io sono e faccio.

L'atteggiamento di discernimento è vivere costantemente una relazione aperta, è una certezza che ciò che conta è fissare lo sguardo sul Signore e che io non posso chiudere il processo del mio ragionamento senza l'oggettiva possibilità che il Signore si possa far sentire -proprio perché è libero - e dunque mi faccia cambiare.

Il discernimento non è dunque un calcolo, una logica deduttiva: è una preghiera, è **rinuncia al proprio volere, al proprio pensiero e apertura al pensiero e alla volontà di Dio su di noi.** Un atteggiamento così è **impossibile senza una radicale umiltà.** E l'umiltà, lo sappiamo bene, è come la libertà: si trova solo nell'amore, è una dimensione costante dell'amore, e **fuori dell'amore non esiste.**

B. Il discernimento comunitario

L'AMORE, PORTA PER LA CONOSCENZA. Il discernimento spirituale comunitario non è un semplice dibattito su un argomento, una riflessione guidata, partecipata, una decisione democratica.

Il discernimento comunitario **conduce ad una scelta.** Una scelta spirituale. E non ci si arriva sommando i discernimenti individuali: **si fonda su una comunità che si costituisce e si riconosce come un organismo vivente. E vive nell'amore.** Ci si arriva se le persone raggiungono **una comunione dei cuori che si apre allo Spirito e lo attrae a rivelarsi, ad agire.**

L'amore è la porta per la conoscenza. **La carità fraterna apre alla conoscenza spirituale;** è lo stato privilegiato che conduce alla conoscenza delle realtà spirituali **e sprigiona la creatività.** Quando accade, la comunità si pone sulla scia della volontà di Dio. **E Dio, nello Spirito, conosce la comunità e gli risponde.**

ALCUNE PREMESSE. Per favorire il discernimento spirituale sono necessarie alcune premesse:

- Le persone della comunità dovrebbero condividere un autentico amore per Cristo; la loro vita spirituale dovrebbe essere caratterizzata da una radicale sequela e da una meditata esperienza del Mistero pasquale.
- La comunità dovrebbe inoltre **condividere una maturità ecclesiale, una coscienza teologica della Chiesa, quindi una giusta comprensione dell'autorità e un libero atteggiamento di fronte ad essa.** Le persone dovrebbero quindi essere disposte ad entrare in preghiera per liberarsi dall'attaccamento alle proprie vedute, ai propri argomenti, ai propri desideri.

- Durante il discernimento è richiesto di parlare in modo distaccato, pacato e conciso; di non cominciare a reagire mentre l'altro ancora parla; di saper ascoltare tutti fino alla fine, anche interiormente. È chiesto di ragionare e parlare senza interagire verbalmente e aggressivamente con gli altri, di non usare parole come "io, invece", "sono contrario", "non sono d'accordo", "penso piuttosto", "sono d'accordo con", ecc. La dialettica accende facilmente la passionalità e porta a difendere la propria visione, ad esagerarne il peso, a screditare il parere dell'altro. **A ciascuno è chiesto di essere proteso verso il Signore, di sentirsi comunità riunita nel suo nome e di aspirare sinceramente a discernere con l'aiuto dello Spirito.**
- Durante il percorso è necessario un facilitatore. Una persona della comunità che conosca le dinamiche del processo di discernimento e sia incaricata di promuoverlo e assecondarlo.

PREPARARSI AL DISCERNIMENTO. Il discernimento deve indirizzarsi ad **un oggetto buono e giusto**, coerente con lo spirito del Vangelo e con l'insegnamento della Chiesa. **E soprattutto deve riguardare, in modo esistenziale e profondo, la comunità.** Perché quel che si cerca e si invoca è **il discernimento della volontà di Dio sulla comunità.**

Tutti debbono **sentirsi invitati ad entrare in un processo di riflessione e di liberazione, di verifica del loro amore per Cristo**, della sua priorità nel loro cuore e nella loro vita.

L'oggetto del discernimento **va consegnato per tempo e per scritto** ad ogni membro della comunità perché lo possa leggere, pregare, riflettere. Deve essere espresso in modo pacato, chiaro e conciso. **Va evitato l'uso di retoriche emozionali o di argomenti preconfezionati** che possano favorire una logica di schieramento.

Ciascuna persona praticherà **un'ora di preghiera al giorno. Invocherà lo Spirito Santo** perché la illumini, la liberi, le infonda amore per Cristo, **la prepari alla contemplazione del Mistero pasquale**, la aiuti a interiorizzare il suo modo di agire, pensare, sentire, volere.

- **COME FARE DISCERNIMENTO COMUNITARIO.** Siamo arrivati al momento di delineare il percorso del discernimento comunitario in senso stretto.
- La comunità si raccoglie – in luogo consacrato – per una preghiera allo Spirito Santo e per farsi interpellare da una pagina della Sacra Scrittura che abbia attinenza con l'oggetto del discernimento che sarà brevemente introdotto. La preghiera è orientata agli stessi passaggi di quella quotidiana preparatoria: invocare la luce del discernimento e la liberazione dalla propria volontà, entrare in sintonia con il Mistero della Pasqua... La meditazione si svolgerà prevalentemente in silenzio e può durare fino a mezz'ora.
- Dopo ci si raduna in cerchio per la conversazione. L'incaricato apre l'incontro esponendo l'oggetto del discernimento in modo conciso e senza accentuazioni o commenti.
- Il facilitatore annota tutto ciò che viene detto.
- Tutti prendono la parola. Interventi brevi, pacati. Ciascuno espone il parere al quale è giunto, senza entrare in confronto o in dialettica con gli altri.
- Il facilitatore invita poi tutti ad un secondo giro di interventi. Ognuno eviterà di ripetere il parere che ha espresso nel primo giro; dovrà invece scegliere, tra quelli degli altri, il parere che gli sembra più giusto (non più vicino al proprio); argomenterà brevemente le ragioni della preferenza ma senza nominare la persona che lo ha espresso. Qualche parere registrerà così più consenso di altri e si approfondirà, diventerà più solidamente fondato e più espressione della comunità.
- Se necessario e possibile, si possono ragionevolmente ripetere questi giri di conversazione fino a raggiungere una condivisione quasi unanime.
- In conclusione il facilitatore precisa bene la scelta emersa e chiede alla comunità se è d'accordo su come l'ha formulata.

- Se tra alcune persone le distanze restino incompugnabili, il facilitatore può interrompere il processo e invitare la comunità a pregare di nuovo per liberare tutti dall'attaccamento pregiudiziale ai propri punti di vista, alle proprie posizioni.
 - Riprendendo la conversazione il facilitatore proporrà comunque la scelta più condivisa, indicando i vantaggi e gli svantaggi che essa comporta con riferimento esclusivo all'adesione della comunità a Cristo e alla presenza della salvezza di Cristo nel mondo. Se tutti sono in un vero atteggiamento di discernimento, si dovrebbe raggiungere un vero consenso collegiale.
 - Se questo percorso sarà stato sostanzialmente seguito, la comunità sarà arrivata a discernere senza farsi influenzare da chi è "autorevole", da chi sa parlare bene, da chi comunque riesce a condizionare gli altri. La scelta sarà emersa da una conversazione in cui ciascuno, trascendendo la sua posizione di partenza, si è aperto all'azione dello Spirito Santo. La comunità potrà così affermare: "abbiamo deciso lo Spirito Santo e noi" (At 15,28).
-